



Renato Marangoni
Vescovo di Belluno - Feltre

Prot. n. 36/20

Al Presbiterio e a tutte le Comunità della nostra Chiesa di Belluno-Feltre

Carissimi,

siamo incamminati verso la celebrazione annuale della Pasqua, percorrendo le vie difficili e faticose a cui siamo costretti dalla pandemia da Covid-19.

Con questa lettera, che ha anche i caratteri del decreto, intendo offrire indicazioni e disposizioni che ci aiuteranno nello svolgersi della Settimana santa. Si articola in questi punti:

Introduzione generale: la celebrazione annuale della Pasqua

I parte: le "novità" della Pasqua 2020

1. **Le due forme celebrative**
 - a. **Celebrazioni liturgiche**
 - b. **Celebrazioni domestiche**
2. **Sacramento della Riconciliazione**
 - a. **Richiesta di perdono dei peccati**
 - b. **Momento penitenziale diocesano**

II parte: disposizioni celebrative e attenzioni pastorali

1. **Disposizioni generali**
2. **I giorni della Settimana santa**

Introduzione generale: la celebrazione annuale della Pasqua

La Pasqua del Signore che i cristiani celebrano non può mai essere avulsa dalla realtà che stanno vivendo, ma si colloca nel loro vissuto reale. I cristiani celebrano la Pasqua del Signore perché è l'oggi della salvezza, è il lievito nuovo che fermenta tutta la pasta della loro vita. Inoltre i cristiani la celebrano perché Gesù con la sua vita, la sua morte in croce e la sua risurrezione si offre per la vita di tutti, uomini e donne di ogni luogo e di ogni tempo, donandosi all'intera umanità come "primogenito di molti fratelli e sorelle".

I cristiani, dunque, non possono rinunciare a celebrare la Pasqua del Signore: è così che confessano la loro fede nella risurrezione di Gesù Cristo.

Lo fanno ogni domenica, in ogni celebrazione dell'Eucaristia: «*Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione nell'attesa della tua venuta*».

Ma fin dai primi tempi la celebrazione annuale della Pasqua ha permesso ai cristiani di vivere gli eventi che i Vangeli raccontano come passione, morte e risurrezione di Gesù. È così che nasce il **Triduo pasquale** che viene a costituirsi come unità celebrativa della Pasqua del Signore a metà del IV secolo. Questa globalità e unità è stata rimessa in luce dopo il Concilio Vaticano II. Per questo il Triduo pasquale si pone oggi nella vita della Chiesa come il cuore dell'anno liturgico, in particolare

per la Veglia pasquale nella quale fin dai primi secoli erano generati, nella Chiesa, nuovi cristiani. Essa è la “madre di tutte le veglie”.

Il Triduo manifesta, dunque, la Pasqua di Gesù nella sua interezza, celebrando il Cristo morto (**venerdì santo**), sepolto (**sabato santo**), risorto (**domenica di Pasqua**) con il prolungamento fino al compimento della Pentecoste, come fosse un unico grande giorno di risurrezione e di effusione dello Spirito del Risorto.

Anche quest’anno noi, cristiani della nostra Chiesa di Belluno-Feltre, in comunione con tutte le Chiese, celebreremo la Pasqua del Signore. Nonostante la condizione di emergenza sanitaria che stiamo vivendo, tale celebrazione non è sospesa. Siamo però consapevoli e convinti che, di fronte alla gravità di rischio per la salute pubblica di tutti e in particolare della popolazione più fragile e anziana, non è possibile celebrarla come eravamo soliti in forma pubblica e con concorso di popolo. E, invece, ci è possibile nelle forme che la tradizione ecclesiale ha saputo promuovere e attuare nelle circostanze di impedimento. Fra tutte una modalità che chiamiamo “domestica” in quanto si svolge tra le mura di casa e tra persone che condividono l’abitazione e/o i pasti. Accanto ad essa la forma tipica liturgica che ordinariamente abbiamo praticato, nell’attuale emergenza si deve attuare “senza concorso di popolo”, ma attivando modalità “a distanza” di partecipazione, come la trasmissione “in diretta”.

I parte: le “novità” della Pasqua 2020

1. Le due forme celebrative

In questa condizione di emergenza, la modalità celebrativa annuale della Pasqua del Signore sarà duplice, per cui, partecipando all’una o all’altra modalità, possiamo considerare di aver celebrato “da cristiani” questi giorni liturgici che rappresentano il centro dell’anno liturgico. Questo vale per tutti, anche per i presbiteri.

a. Celebrazioni liturgiche

La forma concessa delle celebrazioni liturgiche è quella “senza concorso di popolo”, che però può essere seguita e partecipata attraverso i mezzi di comunicazione (televisione, radio, *Facebook*, in streaming...). Il servizio di *Telebelluno* e dell’*Amico del Popolo* con la sua pagina *Facebook* è prezioso e può coprire buona parte del nostro territorio. Questi trasmetteranno in diretta le celebrazioni presiedute dal Vescovo in Cattedrale, che avverranno secondo le disposizioni governative e gli orientamenti della CEI, con le precauzioni previste. L’orario di queste celebrazioni a carattere diocesano è riportato in questo stesso documento. I parroci siano solleciti nell’informare i fedeli di questa possibilità, oltre a quella offerta dalle celebrazioni presiedute da Papa Francesco, nella basilica di San Pietro, teletrasmesse da *TV2000* e da *Rai 1*.

Anche quando non sia possibile partecipare alla celebrazione dell’Eucaristia, tutti possono esercitare il proprio sacerdozio e rendere culto a Dio celebrando la *Liturgia delle Ore*.

b. Celebrazioni domestiche

La seconda forma celebrativa della Pasqua può avvenire nelle nostre case. Così avvenne per il popolo d’Israele, quando, nell’esperienza difficile dell’esilio e senza un tempio, la Pasqua veniva celebrata in ambiente familiare. Per noi oggi questa modalità è nuova, anche se molte famiglie hanno già sperimentato momenti di preghiera con gesti rituali in contesto domestico. Se nelle nostre case ci sono bambini e ragazzi è bene preferire questa forma celebrativa. Nei prossimi giorni sarà possibile avere delle tracce per i

momenti di preghiera in casa che comprendano anche dei piccoli riti sintonizzati alla Pasqua.

È molto importante che - in particolare da parte dei parroci - si favorisca, si promuova e si supporti questa forma celebrativa.

2. Sacramento della Riconciliazione

a. *Richiesta di perdono dei peccati*

È sempre stato importante nel cammino quaresimale e nella Settimana santa riconciliarsi con Dio e nella Chiesa attraverso il sacramento della Riconciliazione (Confessione) che richiede l'incontro ravvicinato tra ministro e penitente. Come fare per accostarsi a tale Sacramento, in questa particolare condizione di emergenza? È l'occasione per attivare quello che la Tradizione della Chiesa ha custodito come possibilità di riconciliarsi chiedendo perdono a Dio dei nostri peccati, compresi quelli gravi, con una "contrizione perfetta" o con il "desiderio del sacramento". Queste due possibilità, che di fatto si assomigliano, prevedono che la confessione dei peccati sia posticipata. Come attivare queste possibilità di remissione dei peccati? Si chiede di cuore perdono a Dio verificandosi interiormente, lasciandosi guidare da una pagina del Vangelo o della Bibbia, in un contesto di sincera preghiera. Con questi atti di fede e di preghiera noi riceviamo il perdono di Dio che si cercherà di far diventare anche impegno di una vita migliore. Ci si assume, inoltre, l'impegno di confessare i peccati successivamente, quando sarà possibile accostare con minor rischio un ministro della Penitenza. È importante che questa modalità sia fatta conoscere a tutti. Ne ha parlato esplicitamente papa Francesco il 20 marzo scorso nella sua omelia. Riporto qui le sue parole che possono essere orientative: *«Io so che tanti di voi per Pasqua andate a fare la confessione per ritrovarvi con Dio. Ma tanti mi diranno oggi: "Ma, padre, dove posso trovare un sacerdote, un confessore, perché non si può uscire da casa? E io voglio fare la pace con il Signore, io voglio che Lui mi abbracci, che il mio papà mi abbracci... Come posso fare se non trovo sacerdoti?". Tu fai quello che dice il Catechismo»*. Il riferimento è ai numeri 1451 e 1452 del *Catechismo della Chiesa Cattolica* che il Papa ha così spiegato: *«È molto chiaro: se tu non trovi un sacerdote per confessarti, parla con Dio, è tuo Padre, e digli la verità: "Signore ho combinato questo, questo, questo... Scusami", e chiedigli perdono con tutto il cuore, con l'atto di dolore e promettigli: "Dopo mi confesserò, ma perdonami adesso". E subito tornerai alla grazia di Dio»*.

Ogni qualvolta un prete è richiesto per la confessione, è invitato a suggerire questa modalità indicata dal Papa, assicurando il fedele che, secondo l'insegnamento della Chiesa, ottiene il perdono dei peccati. In caso di una particolare richiesta di confessione, il prete deve assolutamente premunirsi di mascherina e guanti, e comunque osservare la distanza prevista e garantire la segretezza e l'aerazione dell'ambiente.

b. *Momento penitenziale diocesano*

Per favorire questa modalità di richiesta di perdono, abbiamo pensato ad una giornata in particolare, il Martedì santo, che caratterizzeremo come "giorno per la Riconciliazione" a livello diocesano. Condivideremo un momento di preghiera e di ascolto della Parola di Dio, aiutando ciascuno a esprimere la sua richiesta di perdono a Dio. In questo modo manifesteremo anche la dimensione ecclesiale di questa richiesta. **L'appuntamento è per la serata di martedì 7 aprile, con inizio alle ore 17.00**: questo momento celebrativo presieduto dal vescovo sarà trasmesso da *Telebelluno* e dalla pagina *Facebook* dell'*Amico del Popolo*.

Segnaliamo, inoltre, che non ci sono le condizioni nelle nostre comunità parrocchiali per applicare la terza forma del rito della Penitenza con “assoluzione collettiva”.

Il parte: disposizioni celebrative e attenzioni pastorali

1. Disposizioni generali

a. Fonti e documenti di riferimento

Queste disposizioni generali si riferiscono all'insieme dei decreti della Presidenza del Consiglio dei Ministri e alla Nota del 27 marzo emessa dal Ministero dell'Interno; inoltre si applicano gli orientamenti disposti dalla Segreteria generale della CEI e i decreti della Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei sacramenti. Tutta questa documentazione riguarda l'emergenza da Covid-19. Le determinazioni pastorali sono state elaborate in sede di Conferenza episcopale del Triveneto.

b. Celebrazioni “senza concorso di popolo”

Le celebrazioni liturgiche possono continuare a svolgersi «senza la partecipazione del popolo, proprio per evitare raggruppamenti che potrebbero diventare potenziali occasioni di contagio» (Nota del Ministero dell'Interno del 27 marzo) e in luogo adatto che permetta il rispetto delle misure sanitarie previste.

c. Concelebrazioni

In vista delle celebrazioni liturgiche, senza concorso di popolo, è importante che non avvengano neppure spostamenti di preti, come ad esempio parroci vicini che desiderano concelebrazioni. Solo chi già vive insieme e condivide i pasti, in forma continuativa, può celebrare insieme. In ogni caso - eccetto per le comunità stabili, come può essere una Casa di religiosi o il Seminario - i concelebrazioni dovrebbero costituire un numero «davvero ridotto (massimo 5)» (cfr. Ufficio Comunicazioni sociali CEI, “Nota su celebrare in diretta Tv o in streaming”).

Si deve sempre omettere lo scambio di pace. I concelebrazioni si comunicano solo per intenzione.

d. Chi può essere ammesso alle celebrazioni

Con la Nota del Ministero dell'Interno del 27 marzo e gli Orientamenti della Segreteria Generale della CEI, è stato chiarito che sono **ammessi, oltre al celebrante, solo i ministranti strettamente necessari al servizio liturgico**: diacono (se c'è e non va sostituito con altre figure), lettore, organista, cantore e - nel caso della trasmissione televisiva, radiofonica, tramite Internet - uno o due operatori. Dunque non si ammettano i chierichetti che è bene restino in famiglia. I ministranti ammessi devono attenersi alle misure sanitarie previste e non costituire assembramento o raggruppamento. Lo spostamento di queste persone deve essere autocertificato e va ascritto a “comprovate esigenze lavorative” con giorno, ora e indirizzo del luogo della celebrazione. Questo vale per tutte le celebrazioni fino a nuove disposizioni.

e. Apertura e frequentazione delle chiese

La Nota del Ministero dell'Interno afferma che «non è prevista la chiusura delle chiese» per la preghiera. Il numero di fedeli che vi accede deve essere “limitato”. Questi fedeli non possono né assembrarsi né raggrupparsi, attenendosi alla normativa vigente. La nota spiega che è giustificato solo il caso di visita alla chiesa che sia situata lungo il percorso «in

occasione di spostamenti determinati da comprovate esigenze lavorative, ovvero per situazioni di necessità».

f. Cura e responsabilità richieste ai parroci

Queste condizioni, a cui ci si deve attenere, rientrano negli impegni che deve assolvere ogni parroco nelle parrocchie di cui ha la responsabilità. Esse, comunque, non impediscono le due forme celebrative di cui abbiamo parlato sopra. Si evitino anche sterili polemiche a riguardo: è necessario, innanzitutto, evitare ogni possibile circostanza che costituisca un rischio di contagio.

g. Rinvio delle celebrazioni dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana

Le celebrazioni dei sacramenti dell'*Iniziazione cristiana* dei ragazzi, ad esempio Cresime e Messe di I comunione, che non si possono svolgere in questo periodo, sono rinviate probabilmente all'autunno prossimo.

2. I giorni della Settimana santa

Ripercorriamo i giorni della Settimana santa, perché siano più chiare la possibilità e la modalità di celebrazione.

Invitiamo a preferire le celebrazioni presiedute dal Vescovo e trasmesse in diretta, in particolare per il Venerdì santo e per la Veglia pasquale, al fine di evidenziare e condividere la dimensione della Chiesa locale. Nella programmazione è tenuto conto degli orari di trasmissione anche delle celebrazioni presiedute da Papa Francesco.

Cerchiamo di non moltiplicare le trasmissioni "in diretta" e piuttosto incoraggiamo la partecipazione a quelle diocesane. È importante che siano "in diretta", in quanto viene meglio rispettata l'unicità di tempo nel celebrare. Inoltre occorre attenersi a tutte le disposizioni e indicazioni date. La celebrazione si svolga in un "luogo sacro" con tutte le componenti essenziali (altare, ambone, sede) e le sequenze rituali previste. Si abbia cura che l'operatore riprenda il presbiterio soltanto.

a. Domenica delle Palme e della Passione del Signore

In conformità al decreto della Congregazione per il Culto divino, la celebrazione dell'Eucaristia, senza concorso di popolo, si apre con la commemorazione dell'ingresso del Signore a Gerusalemme, utilizzando solamente la "terza forma" prevista dal Messale (senza processione). **Dunque non si benedicono e non si distribuiscono i rami d'ulivo.**

Non sono, poi, da prevedere forme di preghiera o di celebrazione - ad esempio l'adorazione eucaristica, con concorso di popolo - neanche nei primi giorni della Settimana santa.

b. Giovedì santo

La celebrazione della **Messa Crismale** è rimandata a tempo opportuno, se sarà possibile alla vigilia della Pentecoste.

Per la **Messa "nella Cena del Signore"**, qualora venga celebrata, ci si deve attenere alle seguenti disposizioni:

a. È "senza concorso di popolo", e i ministranti possono essere ammessi in numero molto ristretto (diacono, lettore, organista, cantore e - nel caso della trasmissione in diretta - l'operatore), come indicato sopra nella *II parte*, al punto 1.d.

b. Si omette la lavanda dei piedi.

- c. Si omette la processione al termine della Messa; il SS. Sacramento va riposto nel tabernacolo ordinario. Non va organizzata nessun'altra iniziativa di preghiera.
- d. È concessa *«eccezionalmente ai Presbiteri la facoltà di celebrare la Messa senza concorso di popolo, in luogo adatto»* (Decreto della Congregazione per il Culto divino).

c. Venerdì santo

La celebrazione della Passione del Signore può avvenire solo in Cattedrale e nelle chiese parrocchiali. **Si consiglia vivamente, dunque, di preferire la celebrazione trasmessa in diretta dalla Cattedrale e presieduta dal Vescovo, con inizio alle ore 15.00. Anche ai presbiteri è consigliata la partecipazione secondo questa modalità.**

Alla sera alle 21.00, in diretta con *Rai 1*, si può partecipare alla Via Crucis presieduta da papa Francesco.

Laddove avvenisse in una chiesa parrocchiale, la celebrazione della Passione del Signore deve essere "senza concorso di popolo", con un numero limitato di ministranti (cfr. *Il parte, 1.d*); nell'adorazione della croce si omette il bacio eccetto per il solo celebrante.

Alla preghiera universale, l'ultima invocazione va sostituita con la seguente, preparata dall'Ufficio liturgico nazionale:

X. Per i tribolati

*Preghiamo, fratelli carissimi, Dio Padre onnipotente,
perché liberi il mondo dalle sofferenze del tempo presente:
allontani la pandemia, scacci la fame, doni la pace, estingua l'odio e la violenza,
conceda salute agli ammalati, forza e sostegno agli operatori sanitari,
speranza e conforto alle famiglie, salvezza eterna a coloro che sono morti.*

Preghiera in silenzio; poi il celebrante dice:

*Dio onnipotente ed eterno, conforto di chi è nel dolore, sostegno dei tribolati,
ascolta il grido dell'umanità sofferente: salvaci dalle angustie presenti
e donaci di sentirci uniti a Cristo, medico dei corpi e delle anime,
per sperimentare la consolazione promessa agli afflitti.
Per Cristo nostro Signore.*

Occorre evitare ogni altra forma devozionale, come la Via Crucis, con concorso di popolo.

d. Veglia pasquale

La celebrazione della Veglia pasquale può avvenire solo in Cattedrale e nelle chiese parrocchiali. **Si consiglia vivamente, dunque, di preferire la celebrazione trasmessa in diretta dalla Cattedrale e presieduta dal Vescovo, con inizio alle ore 21.00. Anche ai presbiteri è consigliata la partecipazione secondo questa modalità.**

Laddove avvenisse in una chiesa parrocchiale, la celebrazione della Veglia deve essere "senza concorso di popolo", con un numero limitato di ministranti (cfr. *Il parte, 1.d*). Per l'inizio o Lucernario, si omette l'accensione del fuoco; si accende semplicemente il cero e, omessa la processione, si proclama o canta l'Annuncio pasquale (*Exsultet*). Segue la Liturgia della Parola. Per la Liturgia battesimale, si rinnovano soltanto le promesse battesimali e si omette l'aspersione. Dunque, non si benedice l'acqua battesimale o lustrale e non si celebrano Battesimi. Si continua con la Liturgia eucaristica.

e. Domenica di Pasqua

La celebrazione dell'Eucaristia deve svolgersi conforme a tutte le disposizioni e indicazioni già conosciute.

Si raccomanda di non organizzare riti straordinari della Comunione eucaristica.

A tutte le parrocchie della Diocesi è chiesto di suonare a distesa le campane per circa cinque minuti a mezzogiorno, come annuncio di Pasqua.

f. Calendario e orari delle celebrazioni diocesane e delle celebrazioni del Papa

Domenica delle Palme e della Passione del Signore, 5 aprile

Eucaristia, presieduta dal Vescovo in Cattedrale, ore 10.00

Eucaristia, presieduta da papa Francesco in Basilica di S. Pietro, ore 11.00

Martedì santo, 7 aprile

Celebrazione diocesana per la Riconciliazione, presieduta dal Vescovo, ore 17.00

Giovedì santo, 9 aprile

Eucaristia "nella Cena del Signore", presieduta dal Vescovo in Cattedrale, ore 20.00

Eucaristia "nella Cena del Signore", presieduta da papa Francesco, ore 18.00

Venerdì santo, 10 aprile

Celebrazione della Passione del Signore, con il Vescovo in Cattedrale, ore 15.00

Celebrazione della Passione del Signore, con papa Francesco, ore 18.00

Via Crucis, sul sagrato di S. Pietro, con papa Francesco, ore 21.00

Sabato santo, 11 aprile

Veglia pasquale nella Notte santa, presieduta dal Vescovo in Cattedrale, ore 21.00

Veglia pasquale nella Notte santa, presieduta da papa Francesco, ore 21.00

Domenica di Pasqua, 12 aprile

Eucaristia, presieduta dal Vescovo in Cattedrale, ore 10.00

Eucaristia, presieduta da papa Francesco in basilica di S. Pietro, ore 11.00

Le celebrazioni presiedute dal Vescovo saranno trasmesse in diretta da *Telebelluno* e dalla pagina *Facebook* dell'*Amico del Popolo*. Le celebrazioni presiedute da papa Francesco saranno trasmesse in diretta da *Rai 1* e da *TV2000*.

Riconosco la "fatica" di questo scritto: comprendete le tante informazioni da dover dare...

Con tutto questo e oltre questo, è decisivo il legame d'amore che ci è stato testimoniato domenica scorsa nel Vangelo, quando Gesù ha chiamato alla vita Lazzaro che tanto amava. Attorno a sé Gesù aveva già ricordato i sentimenti e le attese di Marta e Maria, sorelle di Lazzaro. Presso la loro casa Gesù era solito farsi ospitare mentre Egli stesso si fa ospitalità per il loro pianto e la loro richiesta di guarigione e di vita.

In questo tempo di emergenza, che sfocerà nella celebrazione della Pasqua, noi tutti e, in particolare, chi sta soffrendo e chi ha molti motivi di apprensione e trepidazione, abbiamo bisogno della sua ospitalità di amore e di risurrezione.

Affinché troviamo in Lui fiducia e consolazione, vi benedico

Belluno, 31 marzo 2020

+ Renato Marangoni